Cultura

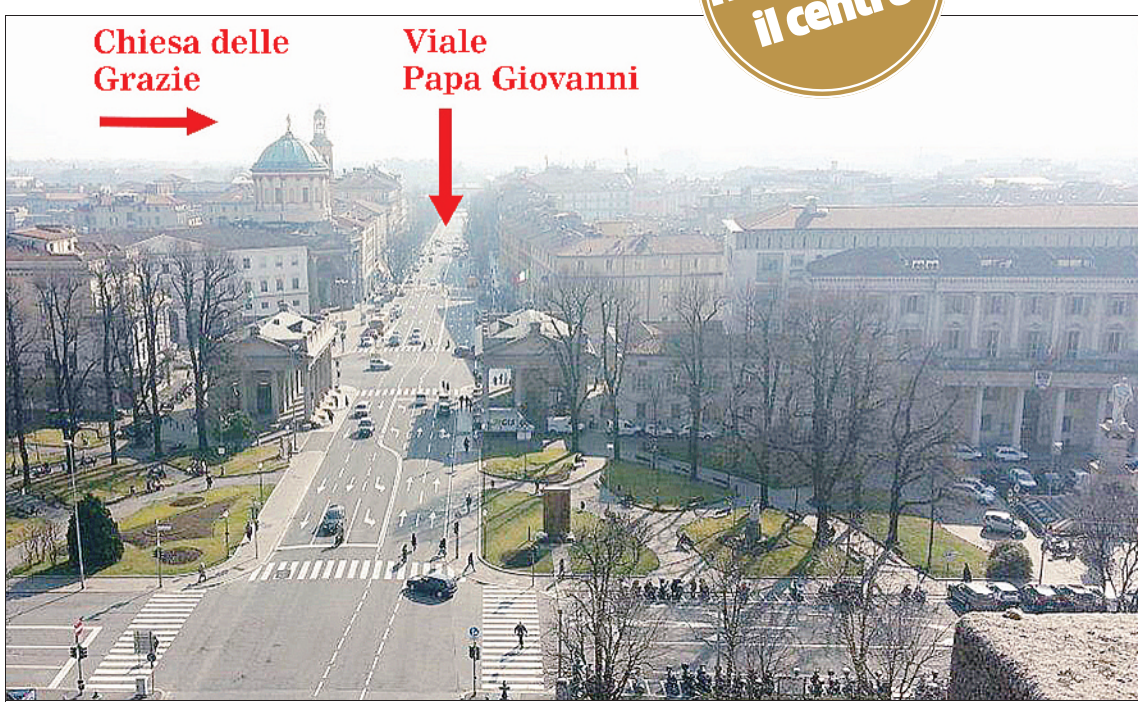
culturaspettacoli@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it

C'era una volta Twitter

«La creazione del paesaggio richiedeva una lacerazione rispetto al sentimento unitario della natura universale»

GEORG SIMMEL

Ritroviamo il centro



La Torre dei Caduti dopo novant'anni apre le porte al pubblico

Dal 24 maggio la si potrà visitare stabilmente ogni fine settimana Ieri l' anteprima: 162 gradini per una visione a tutto tondo della città

VINCENZO GUERCIO

Ogni finestra, ad ogni piano, è un «piacere panoramico» sempre diverso, apre su fronti e spaccati ogni volta nuovi della città. Coni, angoli visivi imprevisti. Sino allo zenit, alla vista «totale», a 360 gradi, sulle due Bergamo e la chiostra dei colli. Una vista unica dalla Città Bassa. Mancano cento giorni alla riapertura al pubblico della Torre dei Caduti. L'unica torre (con il campanile di Sant' Alessandro in Colonna) che, dalla Città Bassa, sembra rispondere a quelle della Città Alta. Data fissata il 24 maggio 2015, ad altissimo contenuto simbolico, a cento anni esatti dall'entrata in guerra dell'Italia. Un pezzo del rispettabilissimo, elegante centro piacentiniano che torna a vivere. Monumento simbolo della Grande guerra, la Torre, prima come inno alla vittoria, poi memoriale e cenotafio onorifico ai Caduti della città.

Il progetto di restauro, riallestimento, restituzione piena a cittadini, foresti e turisti è stato presentato ieri presso la sede della Banca Popolare di Bergamo. Un'operazione realizzata da Fondazione Bergamo nella Storia e Comune, grazie all'importante contributo finanziario della Fondazione Banca Popolare di Bergamo: un intervento «molto delicato su un monumento identitario della città, volto a una piena moderna fruibilità» dice Nadia Ghisalberti, assessore alla Cultura. «Fino a oggi - ricorda Emilio Moreschi, amministratore delegato della Fondazione Bergamo nella Storia - la Torre era aperta solo occasionalmente, su prenotazione; per lungo tempo non è stata oggetto di interventi di tutela e valorizzazione». Poi, nel 2011, il restauro del castelletto alla sommità (che però resterà agibile solo a tecnici e addetti ai lavori). Nel 2012, in vista del centenario, si comincia ad approntare il progetto di restauro e valorizzazione. Gli obiettivi? «Aprire il monumento alla città e consentirne la fruizione pubblica».

Dal 24 maggio dunque la Torre sarà visitabile nei fine settimana, e su richiesta, specie da parte delle scuole, anche da martedì a giovedì. A gennaio è iniziato un intervento conservativo «molto rigoroso», affidato all'architetto Guido Roche, guidato da un criterio di «totale reversibilità», che non lasci tracce nella muratura storica. «Sarà realizzato un nuovo impianto di illuminazione a led, alcuni elementi resteranno accesi anche la notte». All'ingresso sarà installata una lastra di vetro di chiusura del cancello, per creare un isolamento acustico e termico. Non si può, infatti, inserire un impianto di riscaldamento nell'edificio. Sarà - continua Moreschi - valorizzato il cenotafio in marmo nero con incisi in oro i nomi di circa 800 caduti cittadini. Sarà rifatta la pavimentazione esterna del terrazzo panoramico, ancora con un rivestimento "galleggiante", cioè posato sull'esistente e facilmente rimovibile. Particolarmente delicato il restauro che Arass Brera sta effettuando del meccanismo del grande orologio. Benché oggi superato, a fini funzionali, tornerà a muoversi «a fini didattici». Tutti interventi che, assicura Moreschi, saranno pronti «entro la fine di aprile».

Parallelamente la Fondazione lavora alla valorizzazione dell'edificio. Cioè alla creazione di un «percorso storico» distribuito sui piani: non un museo ma una serie di «suggestioni relative alle trasformazioni sociali, urbane e culturali di cui la Torre è stata protagonista e testimone». Fotografie soprattutto, e carte, mappe, documenti, sino al sesto e ultimo piano, dove - aperta ora la balconata che offre la vista della città a 360° - si darà indicazione topografica dei monumenti, edifici, luoghi d'importanza che, da quei 31 metri di altezza si possono guardare.

Responsabile del nuovo allestimento interno è l'architetto Alberto Trussardi, che parla di un confronto «non facile, di rispetto, con un monumento altamente simbolico». Parole chiave «trasparenza, leggerezza, luce». Per non tradire questa spirale di visioni della città. Piacentini, firma del progetto originario, «ha costruito bene». A ogni piano «una percorrenza sempre diversa». Si potranno salire 162 gradini (188 fino all'ultimo livello, inaccessibile), sei piani, finestre mai sullo stesso fronte, a collegarsi infine nella visione panoramica del tutto. Un leggero tubolare in ferro sarà sostegno per i materiali trasparenti che copriranno foto e carte in esposizione. Ma in modo che «nemmeno un chiodo sia piantato nelle pareti». Anche l'allestimento, insomma, «galleggia», si muove «in punta di piedi» rispetto alla struttura muraria.

Sono intervenuti alla presentazione anche Antonio Parimbelli, vicepresidente della Fondazione Banca Popolare Bergamo e Ottavio Ranica, direttore generale della Banca Popolare. ■

(10 - Continua. Precedenti articoli pubblicati il 4, 9, 21, 22, 29, 31 gennaio, 4, 6, 15 febbraio)

3

Al Premio Bergamo torna Giorgio Falco Ecco la cinquina

«La gemella H» di Giorgio Falco (Einaudi): «È di vetro quest'aria» di Monica Pareschi (Italic Pequod); «Stati di grazia» di Davide Orecchio (Il Saggiatore); «La vita in tempo di pace» di Francesco Pecoraro (Ponte alle Grazie); «La fabbrica del panico» di Stefano Valenti (Feltrinelli). Questi i cinque libri finalisti della XXXI edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo, presentati ieri, alla Biblioteca Tiraboschi, da Andrea Cortellessa, membro del comitato scientifico.

Due, quelle di Valenti e Pareschi, sono opere prime. Più noti, variamente, gli altri. Spicca il nome di Falco, già finalista e, incredibilmente, non vincitore del-